



Catacomba di Sant'Agnese

Indirizzo	Via Nomentana, 349 00162 Roma RM
Apertura	Lunedì/Sabato: 9:00-12:00/15:00-17:00 Domenica: da ottobre a giugno 15:00-17:00; da luglio a settembre 17:00-19:00
Chiusura	Mattina dei festivi religiosi Natale e Pasqua Periodo di chiusura annuale vedi sito web
Contatti	+39 06 8610840
Email	catacombe@santagnese.net
Sito web	www.santagnese.com



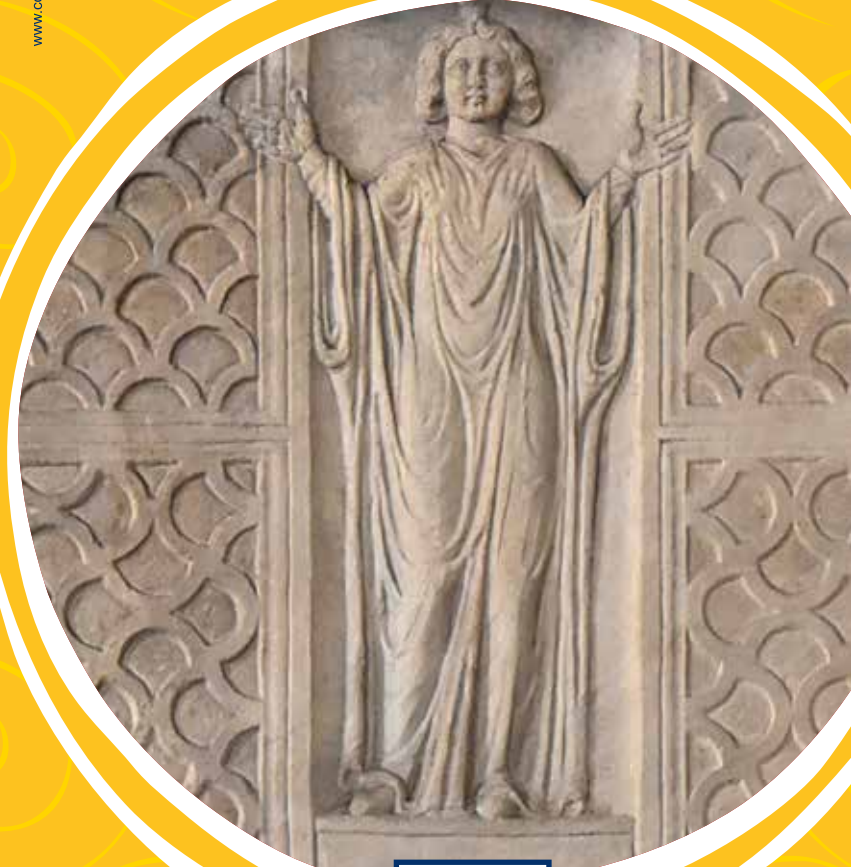
www.catacombeditalia.va



Pontificia Commissione di Archeologia Sacra
Via Napoleone III, 1 - 00185 Roma
Tel: +39 06 4465 610
Email: pcas@arcsacra.va

Pontificia Commissione di Archeologia Sacra

www.comunicazione2000.com



LA CATACOMBA DI S. AGNESE

www.santagnese.com



S. Agnese è una martire romana assai celebre e venerata: vi sono buoni elementi per crederla martire al tempo di Decio o di Valeriano, anche se alcuni la ritengono vittima della persecuzione di Diocleziano. Morì a soli 12 anni: papa Damaso riferisce di un rogo in cui la santa si sarebbe gettata. Sant'Ambrogio sostiene che sarebbe stata decapitata, in ciò concordando con Prudenzio. Un inno, di discussa paternità ambrosiana, accenna al taglio delle vene del collo. Prudenzio allude anche all'esposizione della martire nuda in un lupanare ricavato in un fornice dello stadio di Domiziano, nell'attuale piazza Navona. Nell'altomedioevo qui si conservava una piccola cappella dedicata alla martire, successivamente sostituita dalla grande chiesa secentesca di Francesco Borromini, Sant'Agnese in Agone. Dopo il martirio, la salma della piccola Agnese fu deposta in un ipogeo di proprietà della sua famiglia, sulla sinistra della via Nomentana, ove già esisteva una necropoli di superficie con tombe singole e mausolei.

Da questo ipogeo originario, con l'inserimento della tomba venerata, si svilupperà ben presto nel sottosuolo una vasta rete catacumbale comunitaria. La catacomba di S. Agnese si presenta oggi molto devastata, in quanto nel corso dei secoli è stata sempre accessibile ed è stata oggetto, fra il XVII ed il XVIII secolo, delle incursioni dei cercatori di reliquie di martiri. Fra le regioni della catacomba, la prima, sul lato sinistro della basilica, è quella in cui fu inserita la tomba di Agnese, anche oggi luogo venerato e in cui è collocata l'urna con le reliquie della martire. Il percorso di visita attuale si snoda in gran parte nelle regioni I e II. La regione IV fu scavata sotto l'atrio della



basilica costantiniana, dove sorgeva un sepolcreto pagano di dieci mausolei della fine del II secolo d. C., poi distrutto per creare spazio per la realizzazione della basilica.

La profonda devozione che nutrono nei secoli i Romani per la giovane martire concorse ad abbellirne il suo santuario con una serie di edifici in superficie. A poca distanza dalla sepoltura venerata della martire, forse in un terreno di proprietà imperiale, fu realizzata per volere di Costantina (o Costanza), figlia dell'imperatore Costantino e grande devota di Agnese, una basilica a forma di circo romano con atrio, secondo una planimetria caratteristica dell'epoca costantiniana e di cui sono stati rinvenuti anche altri esempi a Roma. Della basilica circiforme della Nomentana si conservano solo le pareti, con la curva absidale, forate da finestre. Oltre alla basilica, Costantina decretò anche l'erezione di un mausoleo, per poter essere sepolta, insieme a sua sorella Elena, presso la martire. Così, affiancato alla basilica, sorse uno stupendo mausoleo circolare, coperto a cupola, simile a quello, eretto sulla via Labicana ad duas lauros, per seppellire la madre di Costantino, l'Augusta Elena. L'interno del mausoleo era diviso in due settori concentrici, separati da colonne binate in granito; quello più esterno era movimentato da undici nicchie, in una delle quali era posto il maestoso sarcofago di Costantina, in porfido rosso. Attualmente nel mausoleo se ne conserva una copia: l'originale è ai Musei Vaticani.

I soffitti del mausoleo erano tutti ricoperti da sfavillanti mosaici rappresentanti amorini intenti ai lavori agricoli: quelli della cupola sono andati distrutti, mentre quelli



dell'ambulacro più esterno e di due nicchie si sono miracolosamente conservati.

Al tempo di papa Liberio (352-366), il sepolcro di Agnese fu ornato con lastre di marmo: una di queste lastre è probabilmente quella esposta attualmente nello scalone d'ingresso della basilica onoriana e che rappresenta una giovanetta in atteggiamento di orante fra due pannelli a pelte. Anche papa Damaso intervenne sul sepolcro di Agnese: l'iscrizione che dedicò alla martire è oggi affissa nello scalone. Papa Simmaco (498-514) per primo eresse una basilichetta ipogea sulla tomba di Agnese. Infine papa Onorio I (625-638) innalzò l'attuale basilica, per sostituire l'edificio di papa Simmaco, oramai in rovina. La basilica onoriana è semiinterrata, raggiungibile dal maestoso scalone; l'interno, preceduto da narcece, è a tre navate, al di sopra delle quali corre un matroneo. Il mosaico del catino absidale è una splendida testimonianza dell'arte musiva romana altomedievale: rappresenta Agnese tra papa Onorio, che reca in mano un modellino della chiesa, e, probabilmente, papa Simmaco. L'altare maggiore conserva parte delle reliquie di Sant'Agnese e di Santa Emerenziana, altra giovane martire sepolta sempre sulla Nomentana, nel Cimitero Maggiore, anticamente collegato alla catacomba di Sant'Agnese da un vasto arenario.